

Eterno Auriga

OTTOBRE 2020





Bhagavan esegue il Poornahuti del Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna nel 1990

Eterno Auriga

Dedicato all'Elevazione Morale e Spirituale dell'Umanità

VERITÀ • RETTITUDINE • PACE • AMORE • NON VIOLENZA

Vol.: 63 Edizione N°: 10 Data della pubblicazione 1° ottobre

Ottobre 2020

© Sri Sathya Sai
Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni
Prasanthi Nilayam

Publicato sul Sito Web del
Movimento Sri Sathya Sai d'Italia

"Quando, dove e come otterrete la grazia di Dio dipende dai meriti che avete accumulato nelle vite precedenti. Quando piove, le gocce d'acqua scendono insieme e formano un acquazzone. Allo stesso modo, le buone azioni che avete compiuto in passato, quelle che state facendo e quelle che farete si sommano e diventano la causa del manifestarsi della devozione in voi."



SOMMARIO

- 4** **Acquisite una Salda Fede nella Presenza Vivente di Dio**
Discorso di Bhagavan del 29 aprile 1996
- 7** **Sperimentare la Consapevolezza Significa Sperimentare il Divino**
Messaggio di Bhagavan in occasione del Vijaya Dasami
- 11** **Il Fine dell'Educazione è il Carattere**
Dottor G. Nageswar Rao
- 15** **La Benedizione di Scegliere Dio sopra Ogni Cosa**
Dottoressa U. Suma Rao
- 17** **Perché Vengono gli Avatar?**
Messaggio del Signore
- 20** **Le Parole di Sai Sono Sempre Vere**
Venkat Jayram
- 22** **Le Mie Esperienze con Bhagavan Sri Sathya Sai Baba**
Dottor Goteti Saraswati
- 27** **Il Gokulam Sri Sathya Sai**
Simboli della Divinità
- 30** **Bhagavan Sri Sathya Sai Baba nella mia Vita**
Dottor Lakhmidhar Mohanty
- 32** **Notizie dai Centri Sai**

Prossime Festività a Prasanthi Nilayam

Dal 19 al 25 ottobre **Veda Purusha Saptaha Yajna. Log su www.srisathyasaimediacentre.org per assistere dal vivo allo Yajna**

Dalle ore 18 del 14

alle 18 del 15 novembre ... Akhanda Bhajan Mondiale

18 novembre Rathotsavam

19 novembre Giornata della Donna

22 novembre 39ª Convocazione dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore

23 novembre 95° Genetliaco di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

ACQUISITE UNA SALDA FEDE NELLA PRESENZA VIVENTE DI DIO*

LA COSCIENZA È IL PRINCIPIO DELL'AMORE

UNA VOLTA, LE *GOPIKA* DI Repalle (Brindavan) decisero di andare a Mathura per cui, la sera, salirono su una barca sul fiume Yamuna per raggiungere Mathura il mattino seguente. Remarono a turno tutta la notte cantando la grandezza divina di Krishna, condividendo le esperienze e parlando della dolce musica del Suo flauto.



All'alba, videro sorgere il sole, ma ebbero la sorpresa di non essere a Mathura: erano ancora a Repalle. Cercarono la causa di questo e scoprirono che, sebbene avessero remato tutta la notte, la barca non si era mossa perché era ancorata a un grosso palo; avevano dimenticato di sciogliere il nodo della corda che vi era legata.

Era il nodo dell'attaccamento che aveva impedito loro di incontrare Krishna. L'essere umano compie pratiche spirituali come i *bhajan* e la meditazione e ascolta i Discorsi. A che serve tutto questo se non scioglie il nodo degli attaccamenti terreni? All'attaccamento segue l'ego ed esso porta a molte qualità malvagie.

Dedicate il corpo al servizio di Dio

Voi non siete i padroni del corpo. Dal momento che pensate che sia vostro, perché non siete capaci di curare le malattie che lo affliggono? Il corpo umano è un dono concesso da Dio, per cui dovrete dedicarlo al Suo servizio; non c'è *yoga*, rito o austerità maggiore di questo. A che serve eseguire lo *yoga*, compiere riti o altre pratiche spirituali se non sono dedicati a Dio? È come remare su una barca legata a un palo. Quindi, offrite a Dio l'attaccamento al corpo.

Questo è ciò che Uddhava fece alla fine. Egli rimase ottantatré anni con Krishna

* Continua dalla precedente pubblicazione.

considerandoLo il suo più caro amico. Non Lo venerò mai come Presenza Divina. Più tardi, comprese che Egli era l'Essere Supremo e disse:

“O Signore, io Ti offro il cuore che mi hai dato:

Che cos'altro c'è in me da offrire in adorazione ai Tuoi Piedi di Loto?

Ti prego di accettarlo con i miei umili omaggi.”

O uomo, chi ti ha dato il corpo? Chi vi ha infuso la forza vitale? Chi ti ha dato i sentimenti? Se vuoi raggiungere uno stato elevato, comprendi questo e abbandona i pensieri malvagi.

Niente può accadere senza la volontà di Dio

Noi visitiamo molti templi, ma Dio non è in quei luoghi. Egli è ovunque, è l'incarnazione di *Satcidananda* (Esistenza, Conoscenza, Beatitudine). Molti devoti vanno a Tirupati portando con sé un fascio di desideri e si rasano il capo affinché questi vengano esauditi; perché pensate che Dio voglia i vostri capelli? Dovreste invece offrire a Dio un cuore colmo d'amore.

Niente può accadere senza la Volontà di Dio. Sita fu imprigionata da Ravana nell'Ashoka Vatika e aspettava ansiosamente delle buone notizie da Rama. Una volta, Ravana andò da lei e, mostrandole la testa mozzata di Rama che egli aveva creato con il suo potere illusorio, le disse: “Non puoi più avere Rama.” Per un po', Sita sprofondò nel dolore, ma presto si rese conto del fatto che Rama era la totalità delle caratteristiche di *sattva* e il Signore Narayana Stesso che aveva preso forma umana, per cui nessuno poteva sconfiggerLo. Ella comprese che quella testa era il prodotto del potere illusorio di

Ravana. Prese allora un filo d'erba e glielo mostrò dicendo: “Tutta la tua capacità è come questo filo d'erba: niente può accadere sulla Terra senza la Volontà di Rama.”

O Dio! Le persone non comprendono che niente può accadere senza la Tua Volontà. Esse non cercano di capire ciò che consegue alla volontà di Dio e ciò che accadrà in futuro. Perché dicono questo e quello? Tu pervadi ogni cosa, dalla formica a Brahma, ma esse non fanno alcun tentativo di scoprire, capire e indagare su questo. Sono piene di ego perché sono orgogliose della loro intelligenza, ma non sanno ciò che accadrà in seguito alle loro azioni (*karma*) passate.

“Il karma è responsabile della nascita, dell'esistenza e della morte dell'uomo,

e ha potere su tutte le fasi della sua vita, in quanto deità effettiva dell'esistenza umana.

Esso è responsabile della sua gioia e del suo dolore.”

La Divinità si manifesta in voi quando sviluppate l'amore

Tutto ciò che accade è la conseguenza delle vostre azioni. Anche la mente non funziona senza la Volontà di Dio. Voi potete decidere qualcosa in base alla vostra conoscenza, alla ricchezza, alla forza fisica e all'intelligenza, ma Dio può cambiare tutto: può cambiare la terra in cielo e il cielo in terra; può cambiare la sabbia in oro e l'oro in diamanti. Quindi, coltivate l'amore che farà sciogliere il cuore di Dio.

L'Amore è la causa fondamentale di ogni cosa.

“L'Amore è Dio, vivete nell'Amore.”

La Divinità è piena di potere atmico e

SPERIMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SIGNIFICA SPERIMENTARE IL DIVINO

TUTTI SONO INCARNAZIONI DEL BRAHMAN

LA CULTURA INDIANA È famosa nel mondo ed è testimone delle verità eterne. Il suo messaggio ha raggiunto tutti gli angoli del mondo, ha resistito alle vicissitudini del tempo e delle circostanze, ed è rimasta la stessa attraverso gli eoni sin dall'inizio della creazione. Le offerte cerimoniali e i riti sacrificali (*yaga* e *yajna*) riflettono la sua immagine. Che cos'è uno *yajna*? Esso non consiste soltanto nel riunire dieci *ritvik* (studiosi che officiano i rituali), far recitar loro i quattro *Veda* e fare offerte (*homa*) alle deità nel fuoco sacrificale. Ogni azione fatta dall'uomo come offerta a Dio, rinunciando a tutti i frutti che ne derivano, è *yajna*. Qualunque azione si faccia, grande o piccola, deve essere considerata un atto diretto a compiacere il Divino. Che sia sacra o secolare, che venga fatta per il bene del mondo, in qualunque angolo del mondo, o dell'altro mondo, che leghi o liberi, che sia materiale o spirituale, qualunque sia dunque la natura dell'azione, essa deve essere dedicata a Dio.

Tutto nel cosmo è permeato del Divino

Ogni individuo è un precettore, ogni persona è un *ritvik*. Tutti sono incarnazioni



del Brahman, ogni cosa nel cosmo è permeata del Divino. Questa è la verità proclamata dai *Veda* quando affermano: "Dio onnipervadente è presente dentro e fuori."

Perché allora l'uomo non sa riconoscere il Divino onnipresente? Le *Upanishad* ingiungono di offrire i frutti di tutte le azioni al Divino come mezzo per liberarsi. In che forma si può sperimentare Dio? La risposta è: Brahman è l'incarnazione della Verità, della Saggezza e dell'Eternità.

La Verità non consiste soltanto nell'accuratezza da rispettare riguardo a ogni evento od oggetto; questa è la verità

temporale. La Verità, nel senso spirituale del termine, trascende le categorie del tempo e dello spazio e rimane immutata. Questa Verità trascendente deve essere incisa nel cuore; è nella sua luce che l'essere umano deve compiere il viaggio della vita nel mondo.

Che cos'è *Jnana* (conoscenza spirituale)? *Jnana* si riferisce a *Chaitanya*, la Consapevolezza più elevata, e non alla conoscenza di vari tipi. È la Consapevolezza che ispira l'uomo, permea gli alberi e anima persino gli insetti più minuti. Il Santo Tyagaraja cantava a proposito della Consapevolezza Cosmica dicendo che essa è presente nella formica, in Brahma, in Shiva e in Vishnu nella forma di Amore Supremo. Sperimentare questa Consapevolezza onnipervadente significa sperimentare il Divino.

Dio si mostra all'uomo nella forma che egli immagina

Questa Consapevolezza è infinita e onnipresente. In qualunque forma sia adorato, qualunque idea se Ne abbia, qualunque sentimento si provi verso di Lui, il Divino risponde in quella forma o in quell'immagine per dare gioia al devoto. Se il devoto prega: "Signore, stai al mio fianco e cammina con me, dietro di me e attorno a me", il Signore gli tiene compagnia. Il devoto può sperimentare soltanto il passo del Signore. Se il devoto grida: "Signore, non vedi la mia situazione pietosa? Non hai occhi per i miei problemi?", soltanto gli occhi del Divino gli appaiono. Se prega: "Signore, non odi i miei lamenti?", il Divino gli appare solamente come un paio di orecchie. La vostra esperienza di Dio è determinata dai vostri sentimenti e

dai modi di avvicinarvi a Lui. Il Signore ha piedi, testa, occhi e orecchie dovunque e appare a ognuno nella forma che questi si figura.

L'aspirante spirituale è l'incarnazione della beatitudine

Che cos'è *Ananda* o Beatitudine? Tutti la cercano. L'aspirante è stato definito 'incarnazione della beatitudine' e questa è stata descritta in molti modi: Beatitudine Eterna, Beatitudine Suprema, Beatitudine dello *Yoga* (unità con il Divino), *Brahmananda* (Beatitudine di Dio), *Atmananda* (Beatitudine Spirituale). Tutte queste forme di beatitudine fanno parte di una sola: quella del cuore (*Hridayananda*). L'uomo desidera trarre gioia da qualunque azione faccia per quanto piccola, ma questa gioia è dentro di lui.

"Nell'aspetto di Verità Suprema, Saggezza e Infinità, Brahma è l'incarnazione della Beatitudine."

Brahma significa pervasività, onnipresenza; se non c'è luogo in cui Egli non sia, che bisogno c'è di cercarlo? La forma beata del Divino si può vedere se le porte del cuore sono aperte e questa fu esattamente l'esperienza delle *gopi*.

"L'universo intero è la residenza del Signore:

dov'è quindi la porta d'ingresso di quella magione?

Suona le corde vitali del corpo,

offriti ai Suoi piedi e versa lacrime di gioia;

vedi il paradiso in quell'esperienza, o Jiva!

Questa è l'entrata principale della residenza del Signore."

Quando offrite la vita, le energie e i poteri al Divino, sperimentate ineffabile beatitudine. Oggi cerchiamo tale beatitudine? Ne siamo consapevoli? No.

La sede di tutta la beatitudine è il cuore; le vibrazioni emanano dal cuore e proclamano il Nome del Signore. Se si comprende il potere del Nome del Signore, non c'è bisogno di impegnarsi in alcuna *sadhana*.

Significato del Saptaha Yajna

Oggi, abbiamo completato il *Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna*. Che cosa significa *Saptaha Yajna*? È l'offerta al Divino dei nostri sette suoni interiori. Il completamento del rito è definito *Samapti*, cioè *Brahma Prapti* o raggiungimento della consapevolezza di Brahma. Il rito di sette giorni viene compiuto per questo scopo. Questi sette giorni sono passati come minuti. Per quale motivo? Perché sono stati trascorsi in pensieri sul Divino imperituro e in attività dedicate al Signore che è al di là del tempo; per questo anche noi trascendiamo le limitazioni del tempo. Se dedichiamo tutto il tempo al ricordo di Dio, il tempo smette di essere un cruccio. Se insediamo il Signore del tempo nel cuore, diventiamo signori del tempo. Come bisogna fare? Cantare il Nome del Signore costituisce il modo più semplice e farlo in comunione radunando un gruppo di devoti è da preferire. Questo è il *Sankirtan* e ve ne sono quattro tipi: *Guna Sankirtan*, *Lila Sankirtan*, *Bhava Sankirtan* e *Nama Sankirtan*. *Guna Sankirtan* significa canto degli attributi di Dio e ricordo delle Sue numerose fauste caratteristiche. Descrivendo il Signore Shri Krishna, un devoto cantava:

“Potremo mai comprenderTi, o Krishna?

Tu sei più piccolo dell'atomo e più grande del grandissimo.

Immanente negli otto milioni e quattrocentomila specie, ne sei il sostentatore.

Avendo Tu una forma infinita, come potremo mai conoscerTi?”

Nel descrivere il Signore in questo modo, potrebbero sorgere dei dubbi occasionali: se Egli è nell'atomo infinitesimo e nella vastità dello spazio, perché non possiamo vederLo? I cosmonauti che girano intorno alla Terra possono avere dei dubbi circa la presenza di Dio, ma tra i *mantra* con cui si sperimenta Dio e gli strumenti impiegati per esplorare lo spazio c'è una differenza: Dio è l'incarnazione del *mantra* e non uno *yantra* (congegno meccanico).

Lila e Bhava Sankirtan

I *Lila Sankirtan*, canti devozionali, glorificano i giochi straordinari e le altre azioni miracolose del Signore e i modi diversi in cui Egli incanta e mette alla prova i devoti. Le Sue scelte non sono facili da comprendere. Egli fa piangere un devoto e asciuga le lacrime di un altro, trasforma un asceta in un ricercatore di piaceri e un libertino in un santo, eccita la follia in uno e libera l'infermità mentale in un altro. Questi giochi sconcertanti del Divino sono il tema dei canti nel *Lila Sankirtan*.

Nel *Bhava Sankirtan*, i sentimenti più profondi del devoto trovano espressione nel canto. Essi sono di tipi diversi: *Bhishma* è l'esempio di *Bhava* (sentimento) di pace e appagamento. *Arjuna* rappresenta *Sakhya Bhava* (sentimento di amicizia). *Hanuman* è un esempio di *Dasya Bhava*

(disposizione al servizio), Yashoda mostra *Vatsalya Bhava* (amore materno). Le *gopi* erano esempio di *Anuraga Bhava* (sentimento di affetto). Radha rivelava *Madhura Bhava* (il godimento della dolcezza del Signore). Tra tutti i *Bhava*, il *Madhura Bhava* occupa il primo posto, dato che è lo stato di godimento estatico del Nome e della Forma del Signore in tutta la loro dolcezza.

Differenza tra Kirtan e Namasankirtan

Eccetto il *Nama Sankirtan* (il canto del Nome), le forme del *Sankirtan* possono far sorgere dei dubbi e delle difficoltà, per cui, in questo *Kali Yuga*, la forma più facile e sicura è il *Namasankirtan*, il canto di gruppo dei Nomi del Signore. Questo non farà sorgere alcun dubbio, né provocherà disturbi emozionali. A mano a mano che si canta il Nome, si sperimenta la gioia profonda che è indifferente alla lode e al biasimo. La ripetizione costante del Nome del Signore dovrebbe imprimere quel Nome nel cuore. Questo accade soltanto quando il cuore è reso tenero dall'amore per il Signore. Il *Kirtana* e il *Sankirtana* differiscono per il fatto che il primo è un canto fatto dall'individuo in privato e il secondo è un canto di comunità. Nel *Sankirtana*, i partecipanti sperimentano la gioia insieme, per cui esso è superiore al *Kirtana* in cui la gioia è limitata a un individuo solo. Molti devoti, che non canterebbero mai a voce alta da soli, si uniranno al canto di comunità spontaneamente e senza riserve.

Un miracolo a Dharvar

In questo contesto, posso raccontare ciò che accadde a Dharvar molti anni addietro durante la Mia visita alla Università del Karnataka che era dominata

completamente dai fondamentalisti *shivaiti*; essi chiudevano le orecchie a qualunque nome se non a quello di Siva. Cominciai il Mio Discorso in *kannada*. Il Mio *kannada* era più dolce di quello parlato a Dharvar. A causa del loro attaccamento linguistico, essi furono felicissimi del Mio parlare in *kannada*. È mia abitudine terminare ogni Discorso con un *bhajan* comunitario, per cui guardai i presenti e cambiai lo stato della loro mente. Sapevo che il Nome di Vishnu era un anatema per loro e che, se 'Narayana' fosse stato pronunciato, avrebbero chiuso le orecchie; anche se fosse stato nominato 'Krishna' si sarebbero girati dall'altra parte.

In questa situazione, cominciai a cantare il *bhajan* "*Govinda Krishna Jai, Gopala Krishna Jai!*" Immediatamente, tutto l'uditorio rispose: "*Govinda Krishna Jai!*". Fra di essi c'era un *Veera Shaiva Guru* (il *guru* degli *shivaiti*). Alla fine dell'incontro, il Vicerettore, sri Adke, venne da Me di corsa e disse: "Noi avevamo le nostre idee su che cosa significassero i miracoli di Sai Baba. Oggi, Sai Baba ha fatto cantare il Nome di Krishna a gente che non l'aveva mai pronunciato. Questo è un grande miracolo!"

Qual è il significato profondo di questo episodio? Significa che ogni persona, qualunque sia il suo passato, dimentica se stessa in un *Sankirtan* e vi partecipa. Soltanto il Nome Divino può far dimenticare tutto e far immergere nella gioia di cantare il Nome. Imparate a superare i problemi col Nome sulle labbra.

- Estratto dal Discorso di Bhagavan tenuto nell'Auditorium Purnachandra il 20 ottobre 1988

IL FINE DELL'EDUCAZIONE È IL CARATTERE

Dottor G. Nageswar Rao

BHAGAVAN SRI SATHYA SAI BABA ha spesso sottolineato che lo scopo dell'educazione è inculcare virtù e carattere in ogni individuo.

Educare: Pietra Angolare del Sistema Educativo Sai

La pietra angolare filosofica dell'Educazione Sri Sathya Sai è il concetto di 'Educare'. Sri Sathya Sai Baba fa una distinzione tra ciò che è stato

Invece, la vera educazione è quella che promuove unità, uguaglianza e pacifica convivenza con gli altri esseri umani. Essa fluisce dal cuore ed è chiamata 'Educare'. Pertanto, 'Educare' dovrebbe essere perseguito assieme a ciò che di solito si intende per istruzione. L'istruzione è terreno di interrogativi. "Perché questo?" "Perché non quello?" "Perché?" "Come?" "Che cosa?" 'Educare', invece, non è un interrogativo: è una ricerca. La ricerca è un'indagine. La ricerca è un investigare. La ricerca implica volgersi all'interno. La ricerca richiede che si vada oltre i sensi: essa mira a portarti alla tua realtà. Bhagavan, oggi, vuole 'Educare'. Noi abbiamo Educare per conoscere la nostra vera identità, apprenderne la vera natura con la conoscenza del Sé. Educare significa 'cura del Sé'. I principi guida del termine 'Educare', come sono stati usati da Sri Sathya Sai Baba, sono: (a) la Divinità è Amore, ed è la corrente sotterranea di tutti i valori umani; (b) Educare fa emergere i Valori Umani intrinseci e li traduce in azione nella vita quotidiana; (c) lo scopo dell'educazione è condurre una vita pienamente umana e spirituale; (d) il fine dell'educazione è il carattere e

il carattere si manifesta come unità di pensiero, parola e azione.

Gli Istituti di Educazione Sri Sathya Sai furono istituiti per gestire e supervisionare la qualità nelle scuole Sri Sathya Sai, per formare insegnanti nell'Educazione ai

tradizionalmente concepito per essere istruzione e ciò a cui Egli si riferisce come 'Educare'. Egli afferma che gli educatori, che si limitano a leggere libri e ne trasmettono il contenuto agli studenti, non soddisfano gli obiettivi della vera istruzione.



Valori Umani (EHV) e per formare legami professionali (o di partenariato) con il Governo o le scuole private per l'EHV. Essi hanno il compito di sviluppare programmi EHV appropriati alla loro cultura locale, di sensibilizzare e guidare le scuole governative a stabilire tali programmi. L'Educazione Sri Sathya Sai ai Valori Umani non era, di per sé, totalizzante, e, al suo posto, 'Educare' è diventata un'istruzione completa per la vita; non solo istruzione, ma anche religione, spiritualità e umanità. I valori umani rendono la vita degna di essere vissuta, nobile ed eccelsa. Queste qualità rientrano nella personalità umana, e sono in attesa di essere tirate fuori e tradotte in azione. L'Educazione Sri Sathya Sai si basa su cinque Valori Umani: Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Non violenza. Farli emergere sviluppa un buon carattere. Sri Sathya Sai Baba considera lo sviluppo di un buon carattere come lo scopo o fine ultimo dell'istruzione. L'Educazione Sri Sathya Sai utilizza una pedagogia educativa integrale, che fa emergere i valori umani attraverso tutti gli aspetti educativi, incluso il processo di apprendimento e il processo di insegnamento, integrandoli nel piano di studi.

Integrare l'Eccellenza Scolastica con lo Sviluppo del Carattere

La filosofia educativa di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba merita una rivisitazione. In un mondo in rapida evoluzione, dove le persone sono alla ricerca di radici e senso di appartenenza, un compito educativo importante è aiutarle ad acquisire un'identità stabile. Questo può accadere solo quando le persone possono relazionarsi a Valori che sono indipendenti dal tempo e dallo spazio. La ritrovata attenzione ai valori in anni recenti può essere vista sotto questa luce. I valori umani universali e senza tempo di Amore, Pace, Verità, Rettitudine e Non violenza

riuniscono i rigorosi approfondimenti morali delle grandi civiltà del mondo che hanno retto alla prova del tempo. L'Educazione Sri Sathya Sai aiuta a creare un quadro di riferimento universale e immutabile per dare uno stabile senso di identità. Le scuole, i college, le università e altre organizzazioni mediche e sociali Sri Sathya Sai si basano su queste caratteristiche basilari della filosofia di Bhagavan. Esse mirano all'eccellenza umana attraverso lo sviluppo di tutti i settori della personalità: fisico, intellettuale, emotivo, sociale e spirituale, e non solo mentale. Sono modelli di come i valori umani possano essere integrati con il programma scolastico per raggiungere i veri obiettivi dell'istruzione: sviluppo del carattere ed eccellenza scolastica. Sri Sathya Sai Baba dice: "Il fine dell'educazione è il carattere." Oggi i valori morali, etici e spirituali sono in declino. Gli studenti moderni non hanno traccia in sé di questi valori. Si dice che l'attenzione di Sai Baba sia rivolta allo sviluppo, negli studenti, dei valori morali e umani, che, nel sistema attuale, sono carenti. Il valore delle riforme educative può essere visto solo nel modo in cui esse possano trasformare gli studenti presi a campione in modo casuale da diversi ambiti sociali e come l'educazione sia in grado di trasformarli.

Sri Sathya Sai Baba ha offerto un vero oceano di conoscenza e guida in tutti gli aspetti della vita spirituale, religiosa e orientata ai valori, e ciò è sufficiente per metterli in pratica nella vita quotidiana. L'istruzione vera e degna di diffusione considera la cultura, la civiltà e l'umanità come centrali per ogni sviluppo. Se la filosofia è una riflessione sugli ideali sociali, l'istruzione è uno sforzo per attualizzare questi ideali nel comportamento umano. Perché l'India possa raggiungere le vette della sua passata grandezza

in campo materiale e spirituale, la necessità odierna è un cambiamento radicale nella struttura sociale. Forse non è un'esagerazione che insegnanti, genitori, studenti, educatori e capi politici - tutti coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti nell'istruzione - siano insoddisfatti dell'attuale sistema educativo indiano. Sebbene siano stati compiuti degli sforzi per il miglioramento quantitativo dell'istruzione, essa ha subito il corrispondente deterioramento nella qualità. Abbiamo perso i nostri valori e non siamo riusciti a stabilirne di nuovi adatti ai tempi moderni.

Il Programma Sri Sathya Sai sui Valori Umani

Oggi, nella maggior parte delle persone istruite, sono assenti i valori umani; i genitori sono desiderosi di educare i propri figli, ma non sono preoccupati per il tipo di istruzione che dovrebbe essere data. L'istruzione dovrebbe contribuire a rendere gli studenti incarnazione dei valori umani. Da sola, la conoscenza scolastica non ha grande valore; può aiutare a guadagnarsi da vivere, ma l'istruzione dovrebbe andare oltre tale preparazione. Dovrebbe preparare per le sfide della vita, della moralità e della spiritualità. È perché i valori umani sono assenti che troviamo le persone istruite piene di ansia e preoccupazione. Oggi né gli studenti né gli insegnanti sono consapevoli del vero significato dell'istruzione. Essa dovrebbe promuovere la moralità, la rettitudine e il carattere.

L'uomo, oggi, ha acquisito una conoscenza prodigiosa nei campi della scienza e della tecnologia, ma questo serve unicamente a promuovere una civiltà materiale e insegna agli studenti solo la conoscenza del mondo esterno. Ciò di cui l'uomo ha veramente bisogno non è questa conoscenza esterna; egli

ha bisogno di affinare il cuore. Questo può essere ottenuto solo dalla cultura interna. Il Programma Sri Sathya Sai di Educazione ai Valori Umani si concentra sull'autostima, sull'equilibrio delle emozioni e sull'esperienza quotidiana dei valori umani universali attraverso programmi di lezione ideati per toccare tutti gli aspetti della personalità del bambino. Lo sviluppo a tuttotondo del bambino - corpo, mente e spirito - viene sistematicamente preso in considerazione. Gli insegnanti ritengono che lo sviluppo intellettuale e spirituale dei loro studenti sia maggiormente facilitato e garantito con certezza. L'insegnamento dell'argomento nel piano di studi, il pensiero critico, l'apprendimento riflessivo, il servizio alla comunità e la sottostante basilare unità nella diversità, che i bambini sperimentano, sono tutte caratteristiche importanti dell'approccio in classe del Programma di Educazione Sri Sathya Sai ai Valori Umani. La sua progettazione è idonea sia all'insegnante sia al genitore ed è facilmente adattabile a qualsiasi bambino in qualunque ambiente, indipendentemente dal retroscena economico, razziale o etnico, dalla lingua o dalle capacità intellettuali.

Al mondo, non c'è niente di sacro come Jnana, la più alta conoscenza, e non c'è niente di più prezioso della vera istruzione. Essa rivela la divinità che sostiene l'universo e promuove il benessere materiale, mentale e sociale dell'umanità. Solo attraverso tale educazione comprendiamo la creazione e la verità sull'umanità. Coloro che comprendono appieno la natura del Divino possono conoscere il rapporto tra natura, società e il potenziale infinito dell'uomo. Invece di essere soggetto alla natura, l'uomo può acquisire, attraverso l'istruzione, la conoscenza per utilizzare le forze della natura. In tal modo si può sperimentare la più alta beatitudine. Nel

sistema educativo odierno, l'elemento spirituale non trova spazio: questa non può essere vera istruzione. Essa deve procedere principalmente dallo spirito alla natura; deve mostrare che l'umanità costituisce un'unica famiglia divina. La divinità che è presente nella società può essere sperimentata solo attraverso gli individui. Tuttavia, l'istruzione oggi si conclude con l'acquisizione di diplomi. La vera istruzione dovrebbe consentire di utilizzare la conoscenza acquisita per affrontare le sfide della vita e rendere il più possibile felici tutti gli esseri umani. Essendo nati nella società, si ha il dovere di lavorare per il benessere e il progresso della stessa.

L'attuale sistema educativo sta rapidamente scivolando negli abissi del degrado. La libertà ha portato alla licenziosità; il rispetto si è allontanato da tutte le relazioni; le istituzioni dedicate al culto della dea del sapere si sono trasformate in templi per il culto della dea della ricchezza. Gli insegnanti che insegnano con in mente lo stipendio percepito, gli studenti che imparano con in mente l'impiego che possono procurarsi stanno entrambi seguendo strade sbagliate. Apprezzamento e incoraggiamento non sono offerti per la virtù e un buon carattere, ma per il denaro e il suo accumulo. Nella condotta degli individui e nei rapporti umani non è visibile alcuna traccia di moralità, carità, giustizia o rettitudine. La situazione è carica di enormi pericoli per il futuro dell'umanità. Oggigiorno, la vita è piena di paura, disperazione e dubbio. L'uomo si rotola insoddisfatto su un letto infestato di pulci, senza trovare riposo né pace.

La caratteristica che più contraddistingue il Sistema Educativo Sri Sathya Sai è la filosofia secondo cui aiutare gli studenti a sviluppare un buon carattere equivale, per importanza, a promuovere lo sviluppo di abilità che li aiuteranno a guadagnarsi da

vivere. Bhagavan Baba dice che l'istruzione è per la vita e non solo per guadagnarsi da vivere. Rivoluzionari nel concetto e di vasta portata nel raggio d'azione, i Principi Educativi Sri Sathya Sai sono diventati, per bambini, uomini e donne in tutte le parti del mondo, un processo di apprendimento e trasformazione che dura tutta la vita. Il Suo messaggio agli studenti è: "Il fine dell'educazione è il carattere e l'educazione senza carattere è inutile."

Bhagavan Sri Sathya Sai Baba è un insegnante del mondo altamente rispettato, la cui vita e il cui messaggio stanno ispirando milioni di persone in tutto il mondo a volgersi a Dio e a condurre vite più significative e morali. I Suoi insegnamenti universali e senza tempo, assieme al modo in cui ha vissuto, attirano i ricercatori della Verità di tutte le religioni del mondo. Tuttavia, Egli non cerca di dare inizio a una nuova religione, né desidera indirizzare i seguaci a una religione particolare. Sri Sathya Sai Baba attribuisce grande importanza alla corretta educazione dei giovani. Genitori e capi di comunità sono esortati a occuparsi delle esperienze, normali e straordinarie, a cui sono sottoposti i loro bambini e giovani adulti. Swami ha istituito un sistema educativo modello, che include scuole primarie, secondarie e un'università riconosciuta tale con quattro Campus, che offre corsi di laurea, master e dottorati di ricerca. Non è prevista quota d'iscrizione a carico degli studenti e l'ammissione è aperta a tutti, indipendentemente dalla razza, dalla religione o dalla condizione economica. Oltre a sottolineare la ricerca dell'eccellenza scolastica, il Sistema di Educazione Integrale Sri Sathya Sai Baba è progettato per favorire l'autodisciplina e una condotta a favore della società.

– **L'autore è membro del corpo docente del Meena Ketan Degree College di Gurandi, distretto di Gajapati nell'Odisha**

LA BENEDIZIONE DI SCEGLIERE DIO SOPRA OGNI COSA*

DOTTORESSA U. SUMA RAO

CREDO ANCHE CHE LE DONNE leghino meglio e più facilmente; quindi è stato facile interagire con i capi aziendali. Li controinterrogavo sulla loro vita personale e su altre cose. Tutto questo ha, in certo qual modo, aperto loro il canale per farmi a loro volta domande sul perché ero lì e quali erano i miei obiettivi. L'unica domanda che mi veniva posta spesso era: "Come riesce a trattenere così tante ragazze e ad alimentare il loro interesse? Noi abbiamo un mucchio di problemi ad avere un codice di abbigliamento nel settore aziendale stesso. Lei come gestisce la questione? Ascoltano volentieri? Come fa a confidare nel fatto che tanti bambini seguano ciò in cui lei crede, senza contrastarla?" Ho cercato di spiegare che, una volta che i bambini si focalizzavano su ciò che trattavamo, gestirli diventava facile. Ma non sono riusciti a capirlo completamente.

Affrontare le Conseguenze del Maha Samadhi di Swami

Mi viene spesso chiesto come ho affrontato le conseguenze del Maha Samadhi di Swami nel 2011 e se questo ha cambiato qualcosa per me. Per rispondere a questa domanda, dovrò tornare indietro nel tempo. Quando andavo a scuola, a circa 13 o 14 anni ho avuto quella che chiamereste "un'esperienza spirituale". Non so come classificarla. Era una giornata normale e, mentre lavoravo al mio tavolo in camera mia, sentii il bisogno di andare in un posto particolare. Ero solita

fare lunghe passeggiate e c'era questo posto dove vedevo il sole tramontare a valle. Quando andai a sedermi lì, ebbi un'esperienza mistica per molto tempo. Sentivo un grande amore nel cuore e avvertivo l'intero universo respirare intorno a me come se l'erba e gli alberi potessero parlare e respirare. Fu un'esperienza strana e mi sembrò che fossero passati pochi secondi, ma, quando guardai l'orologio, mi accorsi che era durata più di mezz'ora. Poi tornai a casa. Non riuscii a valutare quest'esperienza, e non ne parlai con nessuno.

Quando entrai a far parte del College di Anantapur, lessi le opere di Sri Aurobindo e mi imbattei in una parte sull'apertura del Chakra del cuore (plesso), in cui egli descrive un'esperienza simile. Compresi che poteva essere stata un'esperienza spirituale. Ma so, inconsciamente o consapevolmente, che questa singola esperienza mi ha chiarito che cos'è la felicità, che cos'è la gioia, oppure che cosa dovrebbe essere la vita in un modo che diversamente non avrei potuto comprendere. A volte, mi chiedo se quell'esperienza abbia guidato anche tutte le mie scelte.

Quindi, quando penso a Swami, credo che l'essenza di quell'esperienza sia Lui. Sì, la Sua Forma mi ha aiutato in tanti modi. Mi manca? Sì, mi manca terribilmente. A volte, non riesco nemmeno a immaginare come possiamo andare avanti giorno dopo giorno. Però, so che la Sua Forma era la Realtà Fondamentale; non era immaginaria e alcuni di noi hanno sperimentato ciò in modo molto concreto. Forse è per questo che non proviamo un senso di disperazione, pur avvertendo molto dolore. Anche il dolore che proviamo non è la forma comune del dolore. È qualcosa a parte; non ti consuma completamente.

In altre parole, a tutti noi manca quella Forma, ma sappiamo che è ancora da qualche parte in noi. Anche se non la

* Continua dalla precedente pubblicazione.
Eterno Auriga



pronunciamo o non sempre agiamo come se ci fosse, da qualche parte nel profondo del nostro cuore sappiamo che la Forma esiste e, quindi, a un certo punto, anche il dolore si dissolve e cessa di esistere. La consapevolezza che la Forma, in un modo o nell'altro, è ancora con noi, è ciò che ci dà la forza di andare avanti e diventa la nostra fonte di tale forza. Più ci concentriamo sulla perdita, più essa mina tutto ciò che Egli ha fatto per noi.

Nel mio commento finale, quello che ho notato nel tempo è che gli studenti che vengono da noi acquisiscono sicuramente una maggiore consapevolezza. Non abbiamo la Forma di Swami con noi ed è sempre una preoccupazione domandarci se possiamo ispirare gli studenti come ha fatto Lui. Nessuno di noi può sostituire Dio in questo senso, ma mi sento rincuorata quando mi rendo conto che il numero di studenti che hanno sete della Sua parola

e desiderano sentir parlare della Sua grandezza è in continuo aumento. È un onore insegnare loro, perché ci mantiene nella coscienza. Senza la Sua Forma, è ora diventata una responsabilità ancor più importante mantenere viva quella parola di Dio non solo per noi stessi, ma anche per coloro che sono intorno a noi e ci guardano con rispetto per avere una direzione. Alla fine, questo è ciò che Egli ha sempre voluto: che ci concentrassimo sull'importanza delle Sue parole e dei Suoi Discorsi.

(Per gentile concessione di Radio Sai)

– L'autrice ha studiato, dal 1985 al 1991, nel Campus di Anantapur dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore e in seguito si è unita al corpo docente nel Dipartimento di Economia e Commercio. Attualmente è Professore Associato e Capo del Dipartimento di Economia e Commercio.

PERCHÉ VENGONO GLI AVATAR?

I PURUSHA AVATAR NON hanno meriti o demeriti accumulati in vite precedenti che, come i comuni mortali, devono scontare in questa nascita. Il loro è un Leela (gioco divino), una nascita che si assumono. La bontà dei virtuosi e la malvagità dei cattivi forniscono le motivazioni per l'avvento del Signore. Prendiamo, ad esempio, l'Avatar Narasimha. I meriti di Prahlada e la malvagità di Hiranyakasipu si unirono per causarne l'avvento. Come risultato della venuta del Signore, i buoni saranno felici e i cattivi soffriranno. L'Avatar, tuttavia, non prova gioia né dolore, anche se è racchiuso nel corpo che ha assunto. L'Avatar non è costituito dei cinque elementi. È Chinmaya non Mrinmaya; spirituale, non materiale. Non può mai essere toccato dall'egoismo o dal senso di "mio" e "tuo", né influenzato dall'illusione che nasce dall'ignoranza. Sebbene gli uomini possano scambiare un Avatar per un semplice essere umano, ciò non influisce sulla natura dell'Incarnazione, avvenuta per una missione destinata a raggiungere il suo coronamento.

"Ti dirò qual è questa missione: proteggere i Sadhu, punire i malvagi e sostenere il Dharma. Per Sadhu, non intendo monaci e asceti, che sono generalmente indicati con tale parola, bensì Sadhu Guna, ossia le qualità della bontà, della rettitudine e delle virtù che si trovano anche negli animali e persino negli insetti. In realtà, lo sviluppo del Sattwa Guna (purezza) è il mezzo migliore per promuovere lo stato di Sadhu. L'Avatar



è l'incarnazione di questo sacro Guna e quindi lo favorisce, ovunque si trovi. I Sannyasin (asceti, monaci) si sforzano di acquisirlo; perciò sono chiamati Sadhu e si ritiene siano particolarmente benedetti dall'attenzione del Signore.

Essi, tuttavia, non sono gli unici Sadhu. Tutti coloro che seguono Sadachara (buona condotta), che hanno Sadsheela (buone abitudini), che aderiscono a Sathya (verità) che anelano al Sannidhi (Presenza) di Sarveshwara (il Signore), che osservano Saddharma (il vero Dharma), che considerano Sarvajana (tutti) come Samaana (uguali), costoro sono tutti Sadhu. Tali caratteristiche si trovano anche negli animali e negli uccelli. Nel Ramayana, l'aquila Jatayu fu salvata grazie a questo Guna. Questo è il motivo per cui l'elefante fu benedetto e alle scimmie venne data la possibilità di servire (Rama) ed essere benedette con la Sua grazia. Lo stesso

motivo indisce il Signore a benedire lo scoiattolo. Un Sadhu non è tale perché ha un filo di grani (rosario), indossa una veste color ocra e porta un bastone in mano. Gli abiti che si indossano e il linguaggio che si articola sulla lingua non decidono chi è un Sadhu e chi no. È il Guna che lo stabilisce. Tutti gli animali hanno la potenzialità di essere buoni. Quindi, promuovere la bontà in tutti è il sistema migliore per garantire il benessere del mondo.

Compito dell'Avatar è anche la punizione dei malvagi. Devono essere puniti coloro che trasgrediscono i limiti fissati per ogni specie, che indulgono in Akarma, Anyaya (inerzia, ingiustizia) e Anachara (condotta sconveniente), e che vagabondano intrappolati nelle spire di Ahamkara (ego). Devono essere puniti anche coloro che hanno permesso al Rajo Guna e al Tamo Guna di prevalere in se stessi e al Sattwa Guna di essere distrutto, perdendo così ogni traccia di Daya (compassione), Dharma e Dana (rettezza e carità).

Krishna spiegò inoltre ad Arjuna che anche promuovere il Dharma era Suo compito. La parola 'Sadhu' ha un ulteriore significato, importante in questo contesto. Sadhu è colui che non devia dal proprio dovere, qualunque sia la tentazione o il pericolo. I malvagi, invece, provano gusto a creare problemi a tali uomini virtuosi e a indulgere in atti contrari alle ingiunzioni delle Shastra. Che cos'è, allora, il ripristino del Dharma? Agire rigorosamente in conformità al Dharma stabilito nelle Shastra; diffondere tra le persone la gloria e lo splendore di una vita vissuta nel Dharma; consolidare il rispetto per i Veda e le Shastra, per Dio, gli Avatar e i Paramapurusha, nonché per la Sadhana (disciplina spirituale) che conduce alla liberazione e alla beatitudine oltre questa vita. Tutto ciò si definisce Dharma Samsthapana, Dharma Rakshana o Dharmodधारana (difesa, protezione e

mantenimento del Dharma). "Qualunque cosa lo faccia, è tutto per questo scopo elevato. Niente è a Mio vantaggio. Coloro che conoscono questo segreto possono sfuggire alla nascita e alla morte", affermò Krishna.

Crede che il Signore sia distante, lontano, separato da voi è definito Paroksha Jnana. Crede che il Signore, che è immanente nell'universo, sia anche in voi in qualità di Atman è detto Aparoksha Jnana. Se ogni attività è mossa dallo spirito di dedizione a Dio, la Chitta (profonda coscienza) dell'uomo sarà resa pura. "Solo coloro che hanno pura coscienza possono riconoscere la natura divina della Janma (nascita) e delle opere del Signore", asserì Krishna. Non tutti possono riconoscere la Divinità. Tuttavia, nessuno dovrebbe evitare il contatto con il Signore venuto in forma umana. Fate del vostro meglio e sfruttate ogni possibilità. Non devono esserci passi falsi da parte vostra.

Questo è messo in risalto nel decimo verso del capitolo dove sono descritte le caratteristiche dell'Adhikari, l'aspirante meritevole. "Arjuna! Non tutti possono capire il Divyatwam (divinità) della Mia nascita e delle Mie opere. Solo coloro che sono liberi da attaccamento, odio, paura e ira, solo coloro che sono immersi nel Nome e nella Forma del Signore, che non conoscono altro sostegno che Me, che sono santificati dalla conoscenza dell'Atma, solo questi possono comprendere. Coloro che Mi cercano senza deviazioni, possedendo Sathya (verità), Dharma (rettezza) e Prema (amore), Mi raggiungeranno. Questo è assolutamente vero, crediMi. Abbandona qualsiasi dubbio tu possa avere.

Gli uomini rendono impura la coscienza immergendosi per ignoranza nel mondo oggettivo. Essi traggono piacere solo con Sabda (suono), Rasa (gusto), Gandha (odorato) ecc. Quando cercano il piacere

negli oggetti, sono invogliati a possedere quelli che lo procurano. Se il loro tentativo viene vanificato, diventano irrequieti, detestabili e spaventati. La paura priva l'uomo delle sue risorse mentali e crea una rabbia che non può essere facilmente placata. Pertanto, uno dopo l'altro, nascono desiderio, ira e paura; tutti e tre devono essere eliminati. Arjuna, medita su ciò e poi agisci. Sii ragionevole, e abbi fede nelle Mie parole!”

Arjuna udì tutto questo e chiese: “Nandakumara (figlio di Nanda)! Perché non fai sì che questo stato così sacro ed elevato sia raggiungibile da tutti? Ti sei annunciato come Prema Swarupa (Incarnazione dell'Amore) e Dayamaya (Incarnazione della Compassione). Perché allora tutta questa parzialità? Devo dichiararlo come favoritismo, giacché concedi questo stato solo agli Jnani (saggi) e lo neghi agli Ajnani (ignoranti). Vorrei anche dire che l'Ajnani, la persona ignorante, che non ha discriminazione, la persona che oscilla come il pendolo dell'orologio da una cosa all'altra, ha più bisogno della Tua grazia. Lo Jnani conosce tutto. È consapevole che il Jagat (mondo transitorio) è Vishnumayam (potere divino di illudere). Perché allora dovresti rendergli tutto ciò ancor più chiaro? Tali uomini non hanno bisogno della Tua grazia.”

Krishna rispose: “Sì. Gli uomini di solito sono attanagliati da tali dubbi. Tu rappresenti l'umanità e quindi il Tuo dubbio è il dubbio dell'umanità. Eliminando i tuoi dubbi, posso annunciare il Mio messaggio all'umanità. Ascolta! Quelli che Mi cercano sono di quattro tipi. Il primo è sempre tormentato dai mali che colpiscono il corpo, ed è detto Aarta. Il secondo è sempre preso dalla lotta per la prosperità, il potere, se stesso, la proprietà, i posteri ecc. Egli è chiamato Artha-arthi. Il terzo anela alla realizzazione dell'Atma, legge le Scritture e i testi sacri, è sempre in compagnia di

aspiranti spirituali, agisce secondo gli insegnamenti dei saggi mettendo in atto la Sadachara (buona condotta), ed è sempre motivato dall'entusiasmo di essere alla Presenza del Signore. È il Jignasu. Il quarto è lo Jnani, che è sempre immerso nel Brahma Tattwam (Principio di Brahma).

“Il primo, l'Aarta, Mi adora solo quando è in difficoltà e soffre nell'afflizione e nel dolore. Quando Mi prega, lo sento e lo acconto solo in relazione a quella particolare difficoltà, a quel particolare dolore o sofferenza. Allo stesso modo, quando l'Artha-arthi prega per avere ricchezze, posizione, potere o stato sociale elevato, lo ascolto e gli concedo unicamente quella particolare cosa che desidera ardentemente. Il Jignasu è benedetto con la possibilità di svolgere Nishkama Karma (Karma senza desideri), con un Guru appropriato come guida, con un intelletto sufficientemente acuto da discriminare tra Atma e Anatma, ed è quindi aiutato a raggiungere la Meta. Lo benedico in modo che sia salvo dalle distrazioni e aiutato a concentrarsi su un unico scopo, la Liberazione.

Sono come il Kalpa Vriksha (l'albero del paradiso, l'albero che esaudisce i desideri). Il Mio compito è dare a ciascuno ciò che chiede; non ho pregiudizi né faccio favoritismi. Nemmeno l'ombra della crudeltà può sfiorarMi e nessuna colpa può esserMi imputata. I raggi del sole cadono equamente su tutto ciò che si trova direttamente sulla loro strada, ma se una cosa è coperta da un'altra o si trova, ad esempio, all'interno di una stanza chiusa, come potrà il sole illuminarla? Coltiva i desideri più elevati e otterrai la condizione più elevata. L'errore è da ricercare nell'aspirante e nelle sue aspirazioni, non nel comportamento del Signore.”

– Fonte: Geetha Vahini

LE PAROLE DI SAI SONO SEMPRE VERE

Venkat Jayram

E RA MARZO DEL 1975 E I nostri esami annuali si stavano rapidamente avvicinando. Ogni giorno Swami chiedeva agli studenti come proseguissero gli studi e ne seguiva l'andamento con il nostro preside, Sri D. Narender, il direttore Sri Sudarshan e il professor M. Nanjundaiah. Quando si avvicinò il giorno dell'esame, purtroppo mi venne un febbrone tale che non avevo nemmeno la forza di alzarmi. Era un esame preliminare scritto ed era programmato per le 14. Ero sdraiato sul letto, incapace di alzare persino la mano. Aprii lentamente gli occhi e trovai tutti i miei compagni di classe, seduti nella sala da pranzo, intenti a rifocillarsi. Mi sentivo avvilito per la mia situazione e, spossato, mi assopii.

Per Grazia di Swami Ottenni la Laurea Triennale

Il nostro direttore, Sri Sudarshan, informò Swami della mia situazione e fui immediatamente chiamato nella stanza del nostro compassionevole Signore. Mi accompagnarono due dei miei compagni di ostello e Swami, con il Suo infinito amore, materializzò della Vibhuti e l'applicò alla mia mano destra e alla testa. Poi disse: "Devi semplicemente andare a sederti nella sala degli esami. Io scriverò per te." Caddi ai Divini Piedi di Loto.

Non appena arrivai alla sala degli esami, sedetti al mio posto, pregai il Divino Signore e poi non ricordo chiaramente in che modo scrissi, perché avvertii uno speciale potere ed un'energia divina in me. Abbandonai poi la sala prima degli altri studenti.

Nell'ostello, i miei compagni di classe erano preoccupati perché avevano l'idea che non fossi in grado di scrivere al meglio



delle mie capacità. Il pomeriggio, dopo il Darshan, eravamo tutti seduti sotto la veranda di Brindavan. Vedendomi, Swami disse: "Rank Vastundi", il che significa che avrei superato l'esame. Ora tutti pensavano che Swami stesse scherzando.

Dopo alcune settimane, quando furono annunciati i risultati, vedemmo che molti studenti del nostro College avevano ottenuto la laurea in B.A., B.Sc. e B.Com. (*rispettivamente, laurea di 1° grado in materie umanistiche, laurea di 1° grado in discipline scientifiche e laurea di 1° grado in Economia e Commercio – ndt*). Il nostro College venne poi affiliato all'Università di Bangalore. Io avevo ottenuto la laurea triennale. Quando Swami dice una cosa,

essa successivamente accade, poiché Sai Vak è Sathya Vak (le parole di Swami sono sempre vere).

Il Desiderio di Avere un Anello d'Oro da Swami

Dopo un paio di giorni, al mattino, Radhakrishnan, che era il mio compagno di classe, altri due studenti e io eravamo al piano di sopra a fare Padaseva a Swami. All'improvviso, Egli disse che avrebbe dato una catena / anello d'oro a chi aveva ottenuto la laurea.

Ero eccitato all'idea di ricevere un anello d'oro da Swami e pensavo che sarebbe successo immediatamente. Passarono i giorni e, nel frattempo, per motivi familiari dovetti tornare a Chennai. Pensavo continuamente all'anello d'oro di Swami. Lentamente, i giorni diventarono settimane, le settimane mesi e i mesi anni.

Nel frattempo, mi recai molte volte a Prasanthi Nilayam. Tuttavia, andavo come devoto, mi sedevo con altri devoti e ottenevo il Darshan del Signore con grande felicità. Non sfruttai le opportunità che erano disponibili per gli ex studenti. Avevo bisogno di introspezione e di essere anonimo; quindi stavo sempre nel capannone con i membri del Samithi e mi sedevo con loro nel gruppo dei devoti. Molte volte, quando ero in prima fila, Swami mi guardava. Un paio di volte ebbi l'agognato Padanamaskar.

Nell'agosto del 2002, il nostro Coordinatore del Samithi annunciò un pellegrinaggio a Puttaparthi. Anch'io vi partecipai e non avrei mai immaginato che ciò avrebbe consentito la riconnessione con il Signore per il Sai Vak (le parole di Sai) con cui mi aveva benedetto dopo il B.Com. Tre corriere, cariche di devoti di Ambattur (Chennai), partirono per il pellegrinaggio a Puttaparthi per avere il Darshan dell'amato Signore Sai. Venimmo alloggiati in un grande capannone, dove ci sistemammo per la notte dopo il Darshan

pomeridiano. L'atmosfera era di estrema felicità e i Bhajan ci portarono alle vette dell'estasi.

La Realizzazione del Desiderio dell'Anello d'Oro e il Sogno Divino

Mia moglie e io ci coricammo dopo cena ed entrammo in un sonno beato. Feci un sogno in cui Swami mi diceva di sedermi, in una particolare fila, per il Darshan del mattino del giorno dopo. A quel tempo, tutti i devoti dovevano sedersi in fila e, ogni capofila, estraeva da un sacchetto un gettone recante un numero e, in base a quel numero, la fila veniva ammessa nel Sai Kulwant Hall. Inoltre, nel sogno, Swami mi indicò anche dove avrei dovuto sedermi.

Era il 25 agosto 2002. Mi alzai e controllai l'ora: erano circa le 3 del mattino. Ricordai il sogno e lo dissi a mia moglie dopo averla svegliata. Decidemmo di completare le nostre abluzioni mattutine prima che si svegliassero gli altri nostri compagni devoti alloggiati nel capannone. Alle 3,45 eravamo pronti e aspettavamo l'ora della Suprabhatam. Alle 4,45 tutti i miei colleghi d'ufficio e i fratelli Sai uscirono dal capannone recandosi al Mandir. Decidemmo di andare a sederci in coda vicino al Ganesh Mandir.

Faceva freddo e la brezza ci faceva rabbrivire, ma Prasanthi, con le meravigliose vibrazioni e fragranze divine, ci fece sentire come se fossimo nel Vaikuntha.

Alle 6,30 ci fu chiesto di sederci nelle file, e io feci la mia scelta come Swami mi aveva consigliato nel sogno. I miei colleghi d'ufficio cercarono di persuadermi a sedere in una fila diversa, ma dissi loro di lasciarmi sedere nella fila che Swami aveva scelto. Comprendendo la serietà del mio tono, anche loro seguirono l'esempio. Come previsto, la mia fila ottenne il numero 1 e venimmo indirizzati all'interno

continua a pagina 26...

LE MIE ESPERIENZE CON BHAGAVAN SRI SATHYA SAI BABA

Dottoressa Goteti Saraswati

NEL VILLAGGIO DOVE, nel 1960, costruì una casa, c'era uno studioso vedico.

Conosceva i Veda ed era anche una sorta di poeta umoristico. Prima d'allora, aveva avuto il Darshan di Swami per tre anni. A quel tempo, interpretava una parte comica nel Burra Katha di Sri Achyutha Ramaiah. Poiché a Swami piacevano molto queste arti popolari, Sri Rama Rao lo portò a Puttaparthi con l'idea di fargli presentare il Burra Katha. Da quel momento, quel luogo gli divenne familiare. A casa, parlava di Swami a mia madre e a tutti gli altri.

Il Mio Primo Darshan di Swami

Io, tuttavia, non avevo mai creduto alle persone che indossavano vesti ocre e così mi tenevo alla larga da loro. Inoltre, fin dall'inizio, siamo stati inclini all'azione e orientati al servizio. A casa nostra, non siamo mai stati avvezzi all'adorazione e a eseguire rituali. Mio padre non era propenso a queste cose; era un Karma Yogi. Serviva e dava sempre da mangiare ai bisognosi. Quindi, il 1960 trascorse così. Swami venne a Rajahmundry (ora Rajamahendravaram) il 16 gennaio 1961. Conoscevo un farmacista, che continuava a sollecitarmi: "Venga a Rajamahendravaram, signora, e prenda il Darshan di Swami. È l'Incarnazione del Kali Yuga." Queste sue parole mi infastidivano veramente



tanto. Gli dissi che ero preoccupata del fatto che i miei pazienti soffrissero. Dovevamo organizzare tutto in modo che non dovessero affrontare problemi. Pensando a ciò, non sono mai mancata in ospedale nemmeno per un incontro, al di là della sua importanza. A quei tempi non c'era un ponte sul Godavari. Dovemmo prendere una barca e, per raggiungere Rajamahendravaram, attraversare il fiume. Bisognava poi camminare per circa tre miglia. Il mio accompagnatore disse: "Non ti farò camminare. Provvederò a far venire un taxi dall'altra parte, in modo che, subito dopo il Darshan, tu possa tornare." Quindi,

accettai. Chiudemmo presto l'ospedale, verso le 13, e mia madre, mia sorella e io andammo a Rajamahendravaram. Vi arrivammo il pomeriggio, intorno alle 16,30. Swami era a casa di Sri Nidamarthi Sathyam, all'incrocio stradale vicino al Tempio di Visweswara. Fu costruito un padiglione e venne allestito un palco. Swami arrivò alle 17, e noi fummo fatti accomodare davanti. Quando Swami ci passò accanto, si limitò a guardarci. Al primo sguardo, riconobbi in Lui Dio. "Dio deve essere proprio così", pensai. Fu una rivelazione. Non posso dire come e perché pensai questo! Perché si sente amore quando si vede la propria madre? Non avviene forse così? Egli è la Madre Universale, il Padre, tutto. Quindi, non appena vidi Swami, la prima impressione che ebbi fu che Dio doveva essere proprio così. Quella pace, quell'amore con cui ci guardava, quello splendido sorriso... mi abbandonai. E la penso ancora così: per me, Swami è Dio. Quel giorno fu organizzato un concerto musicale di Adha Jayalakshmi. Non appena Swami si sedette sul palco del padiglione, la cantante e il suo musicista salirono sul palco e fecero Padanamaskar. Mi domandai perché lo stessero facendo in quel modo pubblicamente. Non mi piacque e la cosa finì lì, ma avevo qualche dubbio nella mente.

Avevo studiato musica e imparato a suonare bene la Veena, ma, quando cantavo, mi chiedevo se qualcuno per strada stesse ascoltando, se avessi perso il ritmo o stonato. Questi pensieri mi fecero star male. Quando, nelle prime ore del mattino cantavo, alcuni pazienti arrivavano a quell'ora. Nonostante ciò, continuavo la mia pratica. Poiché la cosa andava avanti, Swami, durante un Suo Discorso, disse: "Tu canti una canzone. Mentre canti pensi che potrebbe esserci qualcuno che sta ascoltando, che potresti perdere

il ritmo e anche stonare", e lo stesso avveniva qualunque cosa mi passasse per la mente. Poi disse: "Tu pensi questo! Perché? Per chi canti? Stai cantando per Dio. Stai cantando per la tranquillità della tua mente." Poi recitò la poesia: "I parenti vengono solo fino alla soglia di casa tua. Ti accompagnano forse al cimitero? La cosa che ti libera da ogni schiavitù è solo il Nome di Dio. Quindi, senza timidezza, senza paura, senza pensarci due volte, canta gioiosamente ad alta voce." In generale, ottenevo la risposta alla mia domanda.

Allo stesso modo, ebbi risposta a uno o due miei ulteriori dubbi. Dopo di ciò, verso le 7, fu eseguito l'Arati. Swami rimase a casa di Sri Rama Rao. Quanto a me, per tornare quella notte dovevo attraversare il fiume Godavari. Così, restai nella casa di Sri Nidamarthi Sathyam. La mattina presto, non pensavo di dover rivedere Swami. Credevo di doverlo vedere solo una volta e poi basta. Pensando che i pazienti dell'ospedale avrebbero avuto difficoltà, salii su una barca, attraversai il Godavari, presi il taxi che avevo fatto restare dall'altra parte e raggiunsi l'ospedale.

Il Mio Viaggio a Puttaparthi

Nel mese di aprile dello stesso anno, Swami partecipò al festival di Thyagaraja a Tirupathi. Lo studioso, che con noi era libero di muoversi a piacimento, vi era andato. Quando Swami era lì, io feci un sogno. Per spiegarlo, ci vorrebbe un giorno. Quindi, non lo racconterò ora. Dopo che fu tornato da Tirupathi, dissi allo studioso che avevo fatto un sogno in cui avevo visto Swami. Mi rispose che esso doveva celare un significato. Mi disse di andare a Puttaparthi. Ma come potevo farlo, lasciando l'ospedale e altre mansioni? Egli lo diceva da un anno. Quando mi sollecitò ad andare, mi domandai chi avrei potuto portare con me. Avevo una paziente ad Ambajipet. Allorché

domandai a quella ragazza se voleva venire con me a Puttaparthi, ella accettò, ma non eravamo sicure di partire. Le dissi che potevo andare da sola; quindi, ella vi si recò con la sua famiglia. Dopo essere arrivata, mi inviò un biglietto, in quanto allora non c'erano telefoni: "Hai detto che saresti venuta, ma non è accaduto. Swami sta andando a Bangalore (Bengaluru)." Pensai che me ne sarei dimenticata, ma sentivo un impulso dentro di me. Era un bisogno a cui non potevo sottrarmi. Così, portai con me la moglie dello studioso e andai a Puttaparthi. Egli era solito restarvi per un paio di mesi ogni volta. Prima di arrivare a Puttaparthi, solo Dio sa che genere di difficoltà dovevamo affrontare: la pioggia, la mancanza di auto... e non conoscevamo il percorso. Dovemmo andare a Vijayawada e da lì prendere il treno passeggeri a Medak e scendere a Dharmavaram. Affrontammo un mucchio di problemi. Quando arrivammo alla stazione di Dharmavaram, la ragazza di Ambajipet apparve di fronte a me. Ella disse: "Finalmente sei arrivata! Questa mattina Swami è partito per Bengaluru."

Ebbene, dato che eravamo arrivate fin lì, volevo solo vedere com'era Puttaparthi prima di tornare indietro. Quindi, ci recammo alla fermata dell'autobus. Per quella destinazione non c'era, e ci fecero salire su uno che arrivava fino a Kothacheruvu. "Signora, questa è l'ultima fermata; non andrà oltre", dissero. Scendemmo. Era pomeriggio, non sapevamo dove fosse Puttaparthi e come arrivarci. Dissero che dovevamo andare a Bukkapatnam e poi a due-tre miglia da lì. Anche se dopo arrivarono alcuni autobus, questi non si fermarono per noi. Una persona ci disse: "Siete venute con l'autobus a Kothacheruvu e non c'è nessun posto dove salire su quello per Bukkapatnam." Giunsero le 17-

17,30. Arrivò un altro autobus e, mentre noi due gli correvamo dietro, qualcuno all'interno disse: "Sembra la voce della nostra cara dottoressa!" Vedendoci, sei di loro scesero dall'autobus. Provenivano da Ambajipet ed erano in pellegrinaggio per vedere Swami. Dato che l'autista dell'autobus si era rifiutato di farci salire, queste sei erano scese dicendo: "Lei è come Dio per noi; è molto importante. Saliremo solo se permette che anche lei salga", e si fermarono accanto all'autobus. Così l'autista ci fece salire. Da lì, quella sera arrivammo a Puttaparthi. Swami non c'era, giusto? Quando arrivammo al cancello, dove si trova ora il Gopuram Gate, erano le 19. A quel tempo, non esisteva il Gopuram. Quando arrivammo, Swami stava estaticamente seguendo il ritmo dei Bhajan. Che cosa significava mai questo? Ci avevano fornito informazioni sbagliate? Egli era lì e i Bhajan continuavano. Trascorsi la notte a Prasanthi Nilayam. Non c'erano bagni, perciò era difficile lavarsi. Vicino alla mensa c'era una grande cisterna per lavarsi le mani. Ci spruzzammo addosso un po' d'acqua e andammo al Darshan.

Swami mi Invita a un Viaggio a Badrinath

Eravamo arrivate il 7. Swami aprì la porta della stanza dei colloqui, evitando il lato su cui eravamo sedute. Chiamava le persone in modo tale che non Lo vedessimo affatto. Se doveva chiamare, lo faceva così! Passarono tre giorni. Mi chiedo perché restavo seduta lì inutilmente, dato che Lui non voleva vederci. "Perché tutto questo?" - chiesi. A quel tempo, c'era un grande pozzo, dove ora si trova il tempio di Vinayaka! Poiché gli uomini attingevano l'acqua dal pozzo, le piante venivano annaffiate. Le donne passavano i recipienti. Dal momento che non mi piaceva stare seduta a non far nulla, proposi di unirci a loro. Così anche noi ci unimmo al gruppo

che annaffiava le piante e ci riempimmo le mani di vesciche a causa del passaggio dei recipienti. La mattina dopo, giovedì, avevo programmato di tornare. “Qualunque cosa Tu dica, non starò indietro”, dissi. Ma quel giorno, quando dovevamo partire, arrivò una signora del posto e Swami la chiamò immediatamente. Io ero quasi in lacrime. La chiamò, le parlò e la congedò. Poi ella venne da me e simpatizzammo. “Dato che non sapevi come fare la Puja, Swami non ti ha chiamato!” - disse. “Non importa. Non occorre”, risposi.

Quel giovedì, quello che accadde è che lì c'erano degli alberi. Forse non lo sapete... alberi di mango e tutto il resto. Da un lato c'erano delle stanze in fila. Un anziano era solito stare lì. Quando mi vide, mi disse di lasciare i bagagli in veranda, e di dormire la notte sotto gli alberi assieme al gruppo delle sei persone che ci avevano accolto. La mattina presto, alle 4,30, suonò la sveglia. Era l'ora dell'Omikaram. L'anziano venne e disse: “Alzati, signorina. È suonata la campanella. Sei sveglia?” “Sì, sono sveglia; mi alzo.” Dopo avermi svegliata, se ne andò. Mi alzai e stavo arrotolando il materasso e il lenzuolo, quando mi accorsi che c'era del bagnato. “Molti bambini hanno dormito qui. Può darsi che abbiano urinato durante la notte”, pensai disgustata. Una signora guardò con la torcia. Quando srotolai il materasso, notai che un serpente si era raggomitato nel punto in cui avevo tenuto la testa, e forse, non sopportandone il peso, era andato ai piedi. Non so se avesse sudato o no, ma il bagnato c'era. Il grande serpente raggomitato giaceva lì. Intanto suonò la seconda campanella per l'Omikaram. Tornò l'anziano: “Ti sei alzata? È suonata la seconda campanella! Non ti permetteranno di entrare...” “Perché mi dici questo? Questa mattina presto ho ucciso questo serpente”, dissi. “Che cosa

vuol dire che hai ucciso un serpente?” “Guarda! Era sotto la mia testa. Il poverino deve essere morto a causa del mio peso.” “Fammi vedere”, disse e puntò la torcia. Srotolandosi un po' per volta, il serpente se ne andò e scomparve. La stanza dell'esimio Kasturi era accanto alle nostre. “Un simile grosso serpente se n'è andato così, giusto?” Tutti lo videro allontanarsi in quel modo.

Ecco che accadde. Non mi sedetti davanti per le udienze. Mi misi dalla parte delle donne in modo da potermene andare dopo i Bhajan. Quella signora mi aveva trascinato lì: “Perché questa lotta con Dio?” Fu allora che Swami mi chiamò; chiamò tutti noi. “Quando Lo avrei visto per la prima volta, come sarebbe stato?” – pensavo. Dopo tutte queste difficoltà, dopo avermi tormentato per quattro giorni, dopo tutte queste prove, mi aveva chiamato. Non riesco a spiegare a parole la mia sensazione in quel momento. Non appena vidi i piedi di Swami, iniziai a singhiozzare. Rabbia, cattivo umore... Stavo piangendo. Egli mi rabbonì, dandomi dei colpetti sulla schiena: “Non piangere come una neonata.” Ero una neonata, nemmeno una bambina! Dopo che mi ebbe rasserenato, mi asciugai le lacrime e tornai alla normalità. Poi, Egli mi chiese: “Sai perché ti ho chiamata?” Materializzò e regalò alcuni medaglioni e foto a varie persone. Perché mi aveva chiamata? Non lo sapevo. Gli dissi che avevo fatto quel sogno. Rispose: “Sì, lo so che hai fatto quel sogno. Sai perché ti ho chiamata adesso? A giugno, il mese prossimo, andremo a Badrinath, portando con noi un gruppo. Ho riservato un biglietto anche per te. Ecco perché ti ho chiamata.” Poi chiese: “Verrai?” Risposi: “Alla fine del mondo; ovunque Tu mi chiami, verrò! Qualunque cosa Tu mi dica di fare, io la farò!” Vi ho detto che mi

ero abbandonata a Rajamahendravaram, giusto? Qui, ciò divenne totale. Poi disse: "Tuo padre ti rimprovera a casa!" "Perché, Swami?" - chiesi. "Niente di che. Una paziente è arrivata in ospedale. Il bimbo che portava in grembo è morto. Tuo padre stava seduto assieme ad altri due dottori, non sapendo che fare della paziente. Tu sei venuta qui, e la paziente si è aggravata. Ma non preoccuparti; lo sono con te e Me ne prenderò cura io. Sta bene. Non c'è bisogno di preoccuparsi."

Dopodiché, restammo là per due o tre giorni. Egli mi chiamava due volte al giorno. Quando riferii agli altri che Swami mi aveva chiamato a Badri, Egli mi disse: "Ehi,

scioccherella! No! Non dire queste cose. Ci sono molti che aspettano da diversi anni questa opportunità. Senza farlo con loro, sto dando a te questa possibilità. Se li metti al corrente di questo, si ingelosiranno. Non dirlo a nessuno." "Perché, Swami? Non dovremmo condividere la nostra gioia con tutti?" - chiesi. "Ci sono cose che devono essere condivise e altre che non lo devono essere; non parlare di queste cose", rispose.

(*Continua...*)

– **L'autrice, ginecologa di professione, è devota di Bhagavan da oltre cinquant'anni**

...continua da pagina 21

del Sai Kulwant Hall. Swami mi aveva già mostrato il punto in cui avrei dovuto fermarmi. Perciò, andai direttamente in quel punto e mi sedetti.

L'atmosfera era divina e beata. Alle 7,45 c'erano i segni dell'immanente uscita del Divino Signore dal Poornachandra. Molto presto, potemmo ascoltare la musica divina del flauto e il Signore uscì andando verso i Suoi devoti. Camminava lentamente sulla corsia e sembrava che stesse fluttuando nell'aria. A circa 50 passi da me, mi guardò profondamente e io avvertii che il Suo sguardo divino stava penetrando in profondità nel mio corpo, nella mente e nell'anima. Mi sentii totalmente assorbito da quei momenti meravigliosi. Egli mi si avvicinò e mi fece un segno invitandomi ad alzarmi. Lo feci e Gli sussurrai il mio desiderio più intimo: annui in segno di conferma, mi benedisse profusamente e poi, improvvisamente, iniziò a ruotare il palmo della mano in un movimento rapido. Dopo alcuni movimenti rotatori, ci fu un luccichio e ne uscì un anello. Swami mi

prese la mano destra, me lo mise al dito e mi disse di tenerlo. Allora scoppiai a piangere per la compassione e l'amore divini. Egli mi sorrise e proseguì.

Mentre si muoveva, io ero in uno stato d'animo di beatitudine. All'improvviso, i miei pensieri tornarono al desiderio persistente di ottenere l'anello d'oro da Swami che Egli, durante i miei giorni da studente nel 1975, ci aveva detto che ci avrebbe donato. Mi resi conto di come il Divino Signore avesse adempiuto ciò che aveva affermato nel 1975 attraverso le Sue scelte divine e guidandomi attraverso il sogno, programmando i tempi secondo il Suo Piano Supremo.

Ciò che Sai dice è Sathya Vak (parola di Verità), perché Egli è l'incarnazione stessa della Verità.

– **L'autore ha studiato presso lo Sri Sathya Sai Science and Arts College di Brindavan dal 1972 al 1975, vincendo, nel 1975, la medaglia d'oro nel suo esame di B.Com.**

IL GOKULAM SRI SATHYA SAI

Bishu Prusty

QUANDO SULLA STRADA, CI SI avvicina a Prasanthi Nilayam, il primo punto di riferimento significativo è il Gokulam Sri Sathya Sai che venne istituito da Bhagavan Sri Sathya Sai Baba il 29 agosto 1985, sacro giorno dello Sri Krishna Janmashtami. È importante notare che Bhagavan si è premurato personalmente di organizzare la disposizione del Gokulam e progettare, per le mucche, delle stalle ben illuminate, pulite e igieniche in mezzo a una vasta distesa di verde, punteggiata di alberi in fiore. Poiché l'inaugurazione del Gokulam era prevista in occasione dello Sri Krishna Janmashtami, una delle più importanti feste del calendario di Prasanthi Nilayam, migliaia di devoti erano giunti per il Darshan del loro Sai Krishna, per crogiolarsi nella sacra atmosfera della Dimora Divina di Bhagavan e per partecipare, come ogni anno, alle celebrazioni. Questi fortunati devoti sono stati testimoni di un incredibile divino Leela di Bhagavan anche prima dell'inaugurazione del Gokulam.

Alcuni giorni prima della cerimonia, l'area di Puttparthi venne colpita da piogge torrenziali e molti bacini di raccolta tracimarono con il risultato che un'enorme quantità d'acqua si riversò nel fiume Chitravathi, che straripò. Vaste aree su entrambe le sue sponde furono allagate causando danni diffusi e minacciando lo stesso sacro villaggio di Puttparthi. La sventurata popolazione rurale si precipitò al Mandir e pregò il proprio Sai Krishna di salvarla, proprio come aveva fatto nel Dwapara Yuga per gli inermi abitanti di Gokul (Brindavan), sollevando la montagna

Govardhan col mignolo. In risposta alle sincere preghiere del popolo rurale, Swami salì sulla terrazza del fabbricato di Prasanthi Est e, gettando il Suo Sguardo Divino sulla minacciosa distesa d'acqua, agitò la mano, ordinando all'inondazione di ritirarsi. Obbedendo al comando di Swami, l'enorme massa d'acqua si ritirò all'istante. Le violente piogge avevano causato rotture nei binari ferroviari e nelle strade, costringendo i devoti provenienti dall'esterno a fare lunghe deviazioni, ma tutti riuscirono a raggiungere Prasanthi Nilayam in tempo per la cerimonia d'inaugurazione.

La cerimonia fu contrassegnata da una grandiosa processione di mucche decorate con segni di buon auspicio e bardate con splendide gualdrappe. Alle loro zampe erano legate piccole campanelle e, al collo, avevano campanacci e ghirlande. La processione era guidata da musicisti seguiti da Sai Geeta, splendidamente decorata, e 30 mucche di razze pregiate, scelte e allevate amorevolmente da Bhagavan Stesso. Le mucche erano guidate dagli studenti dello Sri Sathya Sai Arts and Science College di Brindavan e da alcuni membri del Seva Dal vestiti da Gopala. Vitelli vivaci e vigorosi seguivano le mucche. Dietro questi fortunati bovini, c'era un gruppo di studentesse del College Femminile Sri Sathya Sai di Anantapur che cantavano i Bhajan. Poi c'erano i gruppi Bhajan, formati da uomini e donne, di Prasanthi Nilayam seguiti da devoti locali e giunti da lontano per partecipare alla sacra cerimonia. Bhagavan, nella Sua macchina, costituiva la parte posteriore

di questa grandiosa processione. Una volta raggiunto il cancello splendidamente decorato del Gokulam, questa nuova dimora delle mucche fu ufficialmente inaugurata da Sri K. Chakravarthi, l'allora Funzionario Amministrativo del distretto di Anantapur. Dopo che le mucche furono ospitate nei loro nuovi alloggi, Bhagavan arrivò al promontorio roccioso dove era stata installata una statua di marmo del Signore Krishna che suona il flauto.



La statua di marmo del Signore Krishna con una mucca e un vitello nel Gokulam Sri Sathya Sai.

Questo punto, infatti, è il centro vero e proprio dell'ingresso del Gokulam. Quando Bhagavan scoprì la statua e la mostrò, un'ondata di estasi attraversò l'intera folla di circa 6000 devoti. Accanto a questa statua ce n'era una a grandezza naturale di una mucca e un vitello. Bhagavan distribuì poi dei dolci alla vasta assemblea come segno della Sua grazia e tornò a Prasanthi Nilayam alle 10,30.

Una volta che il Gokulam venne inaugurato, le celebrazioni dello Sri Krishna Janmashtami a Prasanthi Nilayam acquistarono un fascino completamente

nuovo. Swami prestava particolare attenzione a come addobbare ogni mucca. Diceva: "Questa mucca, Sai Lakshmi, è bianca e nera; quindi mettiamole un drappo bianco e nero con un bordo argentato. Questa, Sai Gowri, è beige; quindi dovremmo mettergliene uno marrone scuro o marrone rossiccio con un bordo dorato."

Ogni Sri Krishna Janmashtami, mucche allegramente decorate andavano al Mandir in una grandiosa processione guidata da musicisti di Nadaswaram, Sai Geeta riccamente addobbata, e gruppi di studenti che cantavano i Veda e i Bhajan. Dopo che le mucche erano state sistemate nel Sai Kulwant Hall, Bhagavan dava amorevolmente da mangiare a Sai Geeta, alle mucche e ai vitelli.

Fin dagli anni '70, Baba visitava regolarmente il Gokulam. Ogni volta che Sai Krishna entrava, le mucche non vedevano l'ora di avvicinarGli. Tiravano i legacci per liberarsi, in modo



Bhagavan dà amorevolmente da mangiare a una mucca nel Sai Kulwant Hall.

BHAGAVAN SRI SATHYA SAI BABA NELLA MIA VITA

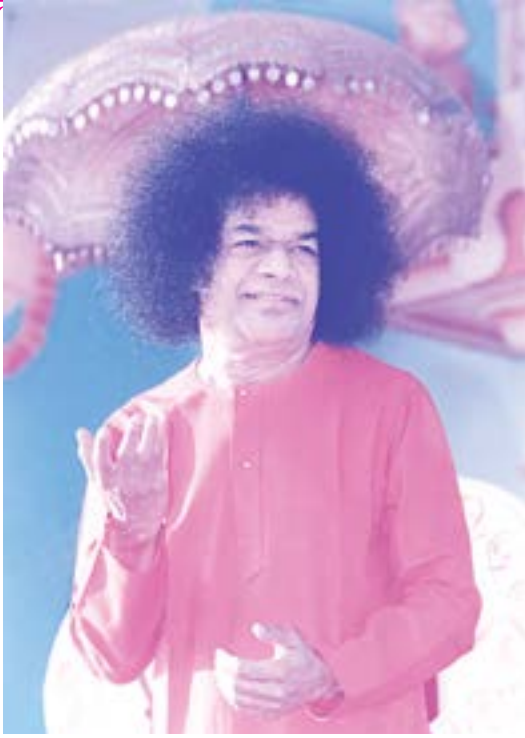
Dottor Lakhmidhar Mohanty

DOPO AVER CONSEGUITO la laurea nel 1955 presso il Mathura Veterinary College nell'Uttar Pradesh, entrai a far parte del servizio governativo dell'Odisha come medico veterinario. Nel 1987-88, assieme a un altro medico veterinario, ebbi l'opportunità di partecipare a una conferenza a Trichur, come delegato del Governo, sullo Studio della Riproduzione Animale. In qualche modo, pensai a Prasanthi Nilayam e a Sri Sathya Sai Baba, e il soggiorno di due giorni a Madras (Chennai) era disponibile come lo è una prenotazione in treno. Quindi, decidemmo di andare a Prasanthi Nilayam. Dopo aver raggiunto Puttaparthi, fummo informati che Swami non dava il Darshan da 2-3 giorni. Comunque, rimanemmo nel capannone per la notte e partecipammo ai Bhajan del mattino. All'improvviso, dopo i Bhajan, annunciarono che Swami avrebbe tenuto un Discorso alle 16,30 dello stesso giorno. Decidemmo di ascoltarLo, e volevamo prenotare in anticipo il biglietto dell'autobus per Chennai. Rimanemmo in coda per un'ora, ma il bigliettaio non era disponibile. Erano le 12,30, quindi dissi al mio collega: "Andiamo a pranzo e occupiamo il nostro posto in prima fila nell'Auditorium Poornachandra." Mi venne in mente il motto di Swami e dissi al mio amico che, quando si arriva a Prasanthi Nilayam, si lascia qui Asanthi (mancanza di pace) e si torna a casa con Prasanthi (Pace Suprema). Così andammo a pranzo. Probabilmente era il giorno di Onam e c'era un forte afflusso di devoti.

Pranzammo e occupammo i primi posti nell'Auditorium Poornachandra. Swami arrivò alle 16,30. Prima di pronunciare il

Suo Discorso Divino, chiese ai volontari Seva Dal di portare un tavolo grande e togliere quello piccolo, in modo che tutti i devoti potessero vederLo e ascoltarLo. Il palco venne riorganizzato e Swami parlò per più di un'ora. Subito dopo, andammo velocemente al capannone e poi alla vecchia fermata dell'autobus che era vicino all'attuale area del College. Vedemmo, attraverso la fioca luce di una lampadina, che un autobus stava aspettando e suonava il clacson. Vi salimmo subito, e, con nostra totale sorpresa, scoprimmo che quello era l'unico autobus per Chennai ed erano riservati per noi due posti al centro del mezzo. Il bigliettaio era arrabbiato e ci disse: "Che persone irresponsabili siete? Avete prenotato in anticipo e arrivate con mezz'ora di ritardo!" Risposi che non avevamo una prenotazione anticipata. In ogni caso, chi aveva prenotato in anticipo, per entrambi, il biglietto per Chennai? Ciò è rimasto per sempre nella mia vita un punto interrogativo. L'autobus partì, arrivammo a Chennai ed entrammo nello scompartimento di 1ª classe sul Coromandel Express per Cuttack.

Swami è il Dio Onnipotente che esaudisce i desideri. Egli desidera da noi solo fede e amore. Dopo il mio pensionamento, nel 1991, come Direttore Aggiunto dei Servizi Veterinari e Zootecnici dell'Odisha, mi unii, come volontario, all'Odisha Seva Dal. In due anni, ricevetti il Prasanthi Security Training ed entrai a far parte della squadra principale. Incontrai Sri K. Chakravarthi, l'allora Segretario dello Sri Sathya Sai Central Trust, che mi chiese di contribuire ai compiti relativi al Gokulam. Mi ci accompagnò e mi presentò ad altri colleghi. A quel tempo la produzione



di latte era di soli 273 litri al giorno, ma, per la benedizione di Dio, durante il mio soggiorno, salì a 1500 litri al giorno. Ho lavorato per 15 anni presso il Gokulam Sri Sathya Sai come specialista nella riproduzione animale. Successivamente, nella mia vita sono accaduti numerosi miracoli che sono registrati in 10 libri in lingua Odisha. Non ebbi la fortuna di parlare con Swami, ma vidi nei sogni la Sua Abhayahasta (gesto di rassicurazione per allontanare la paura), e Lui che diceva in Odia: “Avrai Bhakti.”

Dopo la morte di mia moglie, il 6 dicembre 2008 si svolse la sua cerimonia dell'11° giorno. Vi partecipò l'allora Presidente Nazionale dell'Odisha che, dopo i Bhajan, tenne un discorso di un'ora. Fece anche l'Arati e, improvvisamente, la foto di Swami si riempì di Vibhuti. Il numero dei devoti di Sai sulla strada che portava alla mia residenza aumentò da 300 a 400, e auto e altri veicoli riempirono il posto. Avevamo paura della carenza di Prasadam per la cena, ma mettemmo della Vibhuti su ogni parte del Prasadam. Facendo riferimento al numero dei piatti, esso aumentò per sfamare più di 400 persone. La mattina dopo, fu fatto il Narayana Seva (offerta di cibo agli indigenti) con questo Prasadam e altre cose.

L'intero episodio è un fatto sorprendente per sviluppare in tutti la devozione verso Sri Sathya Sai Baba, l'Avatar del Kali Yuga. Le Sue parole: “Siate felici; nulla può accadere contro la Mia Volontà”; “perché temere quando lo sono qui?” ci rassicurano sul fatto che Egli è costantemente con noi per guidarci per sempre. Dovremmo sempre mettere in pratica le Sue parole “Aiuta sempre, non fare mai del male”.

C'è un solo Dio che è Onnipotente, Onnisciente e Onnipresente, ed è Sri Sathya Sai Baba.

– **L'autore è medico veterinario e ha servito per 15 anni nel Gokulam Sri Sathya Sai di Prasanthi Nilayam**

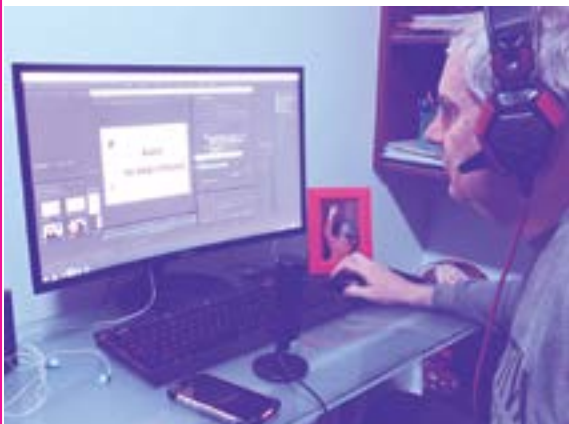
Dove la vostra mente si attacca, lì rimane anche la vostra Bhakti. La Bhakti è pura come le acque del Gange; il Karma è come l'acqua dello Yamuna, e Jnana è come il Sarasvati, che scorre segretamente e misteriosamente sottoterra e si santifica fondendosi con gli altri due. L'unione di questi tre si chiama Triveni. Significa la scomparsa della mente, e il “divenire uno” dei tre Guna. Esso provoca la distruzione dell'ego.

– Sri Sathya Sai

NOTIZIE DAI CENTRI SAI

ARGENTINA

PER DIFFONDERE IL MESSAGGIO e gli insegnamenti divini di Sri Sathya Sai Baba, il 23 aprile 2009 un devoto Sai acquistò un'ora alla settimana di tempo radiofonico su Radio AM 1090 Libertad.



Programmi Radiofonici Sai a Rosario, Argentina.

La stazione radio si trova a Rosario, la più grande città dell'Argentina centrale, e il programma è andato in onda per nove anni ogni giovedì alle 22. Ora viene trasmesso ogni due settimane solo su Internet e registrato sul sito www.saibabarosario.org e sul canale YouTube "Radio Sai Baba Rosario". La stazione radio ha registrato 555 programmi, con 274 diverse interviste, e ha un pubblico che va oltre i confini dell'America Latina. Oltre allo splendido servizio di trasmettere un programma Sai in spagnolo, il più grande servizio da essa svolto è immortalare su Internet le meravigliose testimonianze delle moltissime persone che hanno goduto di

esperienze personali con Sri Sathya Sai Baba, l'Avatar di questa era.

BRASILE

Dal 22 al 25 febbraio 2020, i volontari della SSIO a Ponta Grossa, in Brasile, hanno organizzato il terzo evento annuale di impegno sociale pubblico. Quest'anno, il tema dell'evento era incentrato sulla cura dell'ambiente, il consumo consapevole e il riciclaggio. Il programma comprendeva conferenze atte ad accrescere la sensibilizzazione sul riciclaggio, sul ruolo dell'umanità nell'universo e sull'importanza di prendersi cura del pianeta. Si sono svolte discussioni sui cinque Valori Umani e sulle varie religioni, tra cui cristianesimo, islam e buddismo, nell'ambito del collegamento della consapevolezza spirituale alla conservazione dell'ambiente. Per concludere l'evento, sono stati tenuti laboratori pratici su come fare il sapone e riciclare la carta per creare animali giocattolo.



Servizio di impegno sociale pubblico in Brasile.

Il programma si è concluso con l'adozione di un orto comunitario in cui i volontari hanno piantato ortaggi.

CANADA

La prolifica produzione di 1445 mascherine nell'aprile del 2020 ha spinto l'Ala Femminile del Centro Sathya Sai di Cooksville a donarne di più nel mese di maggio. I Giovani Adulti hanno creato una scheda per raccogliere informazioni sui requisiti circa il tessuto per le mascherine e i potenziali fornitori. L'Ala Servizio ha collaborato con l'Ala Femminile per facilitare l'approvvigionamento del tessuto. Seguendo le linee guida dell'Ente Sanitario Canadese, tutte le mascherine sono state realizzate in un ambiente sicuro. Lavorando insieme, le donne impegnate hanno realizzato 377 mascherine, che, il 29 maggio 2020, sono state consegnate all'ospedale Michael Garron. Le autorità ospedaliere hanno espresso sincera gratitudine per la generosa donazione.

NUOVA ZELANDA

I volontari della SSIO, inclusi i bambini della SSE del Centro Sathya Sai di Hamilton, si sono uniti al Consiglio Comunale di Hamilton per piantare alberi al Minogue Park di Hamilton.



Piantumazione comunitaria di alberi in Nuova Zelanda.

Il 28 giugno 2020, 15 persone, tra cui volontari SSIO, hanno piantato 250 alberi. Il 9 agosto, circa 40 volontari, tra cui 25 volontari SSIO, hanno piantato nel parco altri 400 alberi e arbusti. Tutti

hanno partecipato con entusiasmo alle attività ambientali, tra cui la pulizia del lago, il riassetto dei condotti di scolo e la piantumazione di alberi nella città di Hamilton e allo zoo.

USA

All'inizio di aprile 2020, in risposta alla pandemia COVID-19, la SSIO della Regione 9 (Sudovest USA) ha lanciato il progetto MASK (**M**otivational **A**cts of **S**elfless **K**indness - Azioni Motivazionali di Gentilezza Altruistica).



Creazione di mascherine in USA.

Più di 30 volontari dei Centri Sathya Sai dell'Arizona e la comunità locale hanno fatto e distribuito circa 2000 mascherine nei centri d'accoglienza per i senzatetto, negli ospedali, ad anziani e a gruppi spirituali. Quasi la metà delle mascherine sono state date alla popolazione Navajo che è stata pesantemente colpita dalla pandemia. In Colorado, un volontario di vecchia data della SSIO ha collaborato con gli ospiti di una casa di riposo per realizzare mascherine per i primi soccorritori, un ospedale per bambini e un centro d'accoglienza locale. Questi "Guerrieri delle Mascherine" ne hanno anche donate 150 a un centro

d'accoglienza locale. Fra queste, 50 avevano piacevoli disegni per i bambini, allo scopo di rallegrare il loro spirito. Un'infermiera che ha ricevuto la mascherina ha fatto la seguente considerazione: "Sono una lavoratrice in prima linea. Non posso esprimere a sufficienza la mia gratitudine. Indossando la mascherina, sento l'amore e la protezione divini. Per me, quelle mani che hanno fatto queste mascherine sono le mani di Dio."

– **Organizzazione Internazionale Sathya Sai**

INDIA

Odisha - Durante il periodo di lockdown in tutto il Paese, quando molte persone avevano un disperato bisogno di cibo, l'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva dell'Odisha ha predisposto cucine comunitarie, dopo essersi consultata con l'amministrazione locale e con la polizia, in aree estremamente bisognose d'aiuto.



In tutto il Paese, sono stati distribuiti pacchi di cibo a persone in forte difficoltà durante il lockdown.

Nello Stato dell'Odisha, sono state aperte sette cucine comunitarie che coprono l'amministrazione di tre distretti, dove sono stati consegnati circa 10.000 pacchi di cibo alle persone bisognose.

La prima cucina è stata avviata il 21 aprile e il servizio continua tuttora. Durante l'attività, tutti i membri del Seva Dal si sono attenuti alle norme di sicurezza e



Sono stati serviti cibi e acqua a chi rientrava in Odisha.

del distanziamento sociale prescritte dal Governo.

Dopo che il Governo ha consentito lo spostamento delle persone per far ritorno ai luoghi di residenza, l'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva dell'Odisha è entrata in azione per fornire soccorso ai viaggiatori sulle superstrade nazionali e sui posti di controllo di confine dove essi dovevano attendere per molte ore. A tali persone, che tornavano in Odisha da diversi Stati, diretti ai loro villaggi, i membri del Seva Dal hanno servito alimenti e acqua sul ciglio della strada. Essi hanno consegnato al capo del gruppo confezioni alimentari che contenevano biscotti, miscele, pane, frutta, bottiglie d'acqua, mascherine, Vibhuti, fotografie di Swami e disinfettanti per lavarsi le mani prima di prendere il Prasadam. La fornitura tempestiva di cibo, acqua e mascherine, essenziali nelle circostanze attuali, ha commosso tutti, compresi gli agenti di polizia in servizio ai luoghi di controllo.

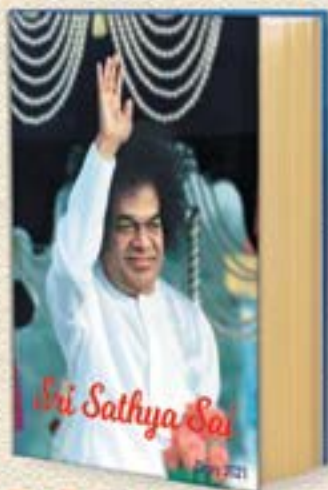
AGENDA 2021

L'agenda Sri Sathya Sai del 2021 contiene un articolo tematico su Bhagavan Sri Sathya Sai Baba e due pagine di spiegazione con il sottotitolo 'Fede contro Paura, Preghiera contro Panico – la Grazia è il Dono di Sai'. In fondo a ciascuna delle pagine interne a due colori ci sono anche stimolanti citazioni di Bhagavan.

Descrizioni: Codice n. 16828. Totale pagine 376, misura 14,7 x 20,6 cm., copertina laminata multicolore incellofanata con titolo in caratteri dorati, materiale illustrativo, lamina picchiettata, zigrinatura e rilegatura a punto ricurvo, 22 pagine in carta patinata multicolore tra cui sei bellissime foto di Swami, l'Altare del Mandir e il Divya Sannidhi. L'agenda è ora disponibile, a un prezzo speciale di 130 rupie, presso la nostra libreria e sul sito web: srisathyasaipublications.com.

Agende 2021 in India incluse spese postali e imballaggio

16828	Quantità	Totale Rupie
Agende	5	750
	6	885
	7	1020
	8	1155
	9	1290
	10	1455
Singola agenda in aggiunta in India		
	Quantità	Totale Rupie
Agende	1	165



CALENDARI 2021

Sono anche disponibili: Calendari multicolori 2021 dall'aspetto suggestivo con bellissime fotografie di Bhagavan Baba.

Calendario da Tavolo: 2021, rupie 50. Cod. N° 16827. Misura: cm. 16,50 x 20,50 con 13 fogli.

Calendario da Muro: 2021 MRP: 18 rupie. Cod. N° 16826. Misure: cm. 28 X 43 con 4 Fogli

(8 pagine)



Calendari 2021 in India incluse spese postali e imballaggio

Cod.	Quote per singola libreria in India (Costo Imballaggio+spese postali)	Q.tà	Pagine	Q.tà	Pagine
16826	W1 - Calendario da Muro cm. 28x43 4 fogli 8 pagine - Rupie 15	5	135	10	215
16827	T1 - Calendario da Tavolo cm. 16,50 x 20,50 8 Fogli - Rupie 50	5	320	10	375

Pagamento: inviare assegno / accredito a favore di Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam 515134 Andhra Pradesh, India o email: orders@sssbpt.org. Visitare www.srisathyasaipublications.com

Prendere cortesemente nota che: ordini da Paesi fuori dell'India saranno evasi solo dopo la ripresa del servizio postale aereo.



Contemplate Sempre Dio

Molte persone pensano a Dio solo quando il dolore le sopraffà. Ovviamente, è bene farlo; è meglio che cercare l'aiuto di coloro che sono ugualmente preda del dolore. Ma è infinitamente meglio pensare a Dio nel dolore e nella gioia, in pace e in conflitto, in qualsiasi condizione. La prova della pioggia è nell'umidità del suolo; la prova della Bhakti è la Santhi che ha il Bhakta (devoto), Santhi che lo protegge dagli attacchi del successo e del fallimento, della fama e del disonore, del guadagno e della perdita.

– *Baba*

